

*Incontri sensibili*

Si cela all'essere umano l'impercettibile cambiamento delle forme, la sfumatura dei colori più leggeri, il lato fragile delle cose. Si cela a volte all'essere umano la sua stessa sensibilità. Tutto dagli animali alle piante, dalla luna ai pianeti fino alle pupille profonde, nasconde e si rivela piano piano, poco a poco. A chi sta attento si svela l'inganno che nasce dal complesso rapporto tra ciò che si palesa e ciò che rimane celato. A chi apre gli occhi e porge l'ascolto si apre un mondo di cose nascoste, di sfumature, si scopre l'altro. Si muovono poeticamente in questo confine Giulia Fumagalli e Luca Petti che nella mostra *Incontri sensibili* portano elementi della loro ricerca nati da visioni estremamente personali ma che si offrono allo sguardo di tutti, chiedendo qualcosa di più oltre a un'occhiata veloce. Forme, colori e spazi si fondono nelle sale della galleria e creano un dialogo tra ciò che c'è e ciò che è solo accennato.

Giulia Fumagalli concede di sbirciare nella sua intima riflessione sul mondo, ma non del tutto. Il suo lavoro è mosso da una profonda ricerca sulla percezione visiva che non porta a semplici giochi ottici, ma ad un ragionamento sulla possibilità alle forme come stimolo a una comprensione non scontata. L'artista ostacola a volte la totale lettura delle proprie opere ed eclissa così, a fasi, i propri pensieri che sono di tutti ma soprattutto suoi, che richiamano l'altro ma velocemente si ritraggono come nell'opera *Chissà come si sente la luna*. La sua ricerca estremamente sensibile si presenta in mostra con opere che se da una parte raccontano lei stessa, dall'altra cercano di svelare l'altro, ma anche la complessità di comprendere ciò che per tutti non è allo stesso modo visibile (*Monocromo Relativo*). L'installazione *Lasciarsi eclissare* è un esempio di come i fragili equilibri di una relazione tra due individui siano determinati dall'orbitare di uno intorno al proprio centro - l'altra persona - in fasi che nell'opera sono accennate dal leggero movimento degli elementi installati e dal punto di vista che si sceglie di adottare. "Una narrazione che oscilla tra astronomia e sentimenti" è la definizione che l'artista dà della propria opera ed è proprio l'oscillare tra l'approccio scientifico agli effetti visivi e un microcosmo personale che si ritrova in tutta la sua ricerca.

Luca Petti presenta in mostra opere che si fanno sintesi di un passaggio, tra l'animato e inanimato, tra le forze naturali e la loro staticità. Ciò che sembra protezione, in alcuni casi aggressiva, si rivela docile manto di strutture che ibridano il mondo animale e quello delle piante. L'uso dei colori primari accesi e attrattivi, come nella serie *Symbiotic Relationships*, rimandano a un mondo naturale da cui sempre più ci allontaniamo fino a riconoscerlo a stento. In *Albina crestata* l'artista dà nuova vita ad esseri estremamente rari che nella loro commistione formale assumono caratteristiche enigmatiche accennando a una conoscenza ancora una volta in bilico tra ciò che appare e ciò che è. L'interesse dell'artista nei confronti del rapporto complesso tra l'uomo e l'ambiente espresso nelle diverse declinazioni dell'Antropocene, si presenta in maniera delicata, inizialmente impercettibile ma come esercizio di attenzione e cura. Il suo controllo dei materiali avviene tramite tecniche complesse che, come nei quadri in mostra (*New Solution*), lasciano libertà alle forme di decidere il proprio spazio e creare una composizione fluida.

Il legame con lo spazio e la relazione con lo spettatore è comune ad entrambi gli artisti che invitano a un'esperienza intima e sensibile con i lavori, a girarci intorno, assumere molteplici punti di vista e decifrarne le strutture più complesse.

**Elena Castiglia**